

COMUNICATO STAMPA

Cremona, 22 luglio 2010

IL PRESIDENTE VECCHIONI AI DIECIMILA AGRICOLTORI ALLA MANIFESTAZIONE DI CONFAGRICOLTURA A CREMONA: "L'AGRICOLTURA CHE FA CRESCERE IL PAESE VUOLE GLI STRUMENTI PER COMPETERE"

"Confagricoltura valuta sintomatico quanto avvenuto in Commissione Agricoltura della Camera dove una parte dello schieramento di governo, pur di salvare l'emendamento per gli splafonatori del latte, non ha esitato a mandare in crisi la maggioranza. E' un episodio significativo di un clima politico che sta mettendo a rischio la coesione sociale". Lo ha rimarcato il presidente Federico Vecchioni nel corso della importante manifestazione a Cremona indetta dall'Organizzazione degli imprenditori agricoli a cui hanno partecipato diecimila associati del Nord Italia e delegazioni di tutte le provincie italiane. Hanno voluto essere presenti pure un nutrito numero di esponenti politici di ogni orientamento.

La platea ha vivacemente contestato l'emendamento sulle quote latte ed ha espresso con forza malcontento per la gravissima situazione in cui si trova il settore primario. La manifestazione, indetta dall'Organizzazione degli imprenditori agricoli, ha avuto come teatro il più grande padiglione di Cremona Fiere, mentre centinaia di trattori presidiavano l'esterno del quartiere fieristico.

Sul palco si sono alternati i presidenti delle Federazioni regionali del Nord Italia di Confagricoltura (di Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia) che, nei loro interventi, hanno evidenziato la gravissima situazione economica che sta interessando l'intero settore agricolo, in tutti i suoi comparti produttivi, e che ha determinato una pesante flessione della redditività delle aziende. A chiudere la manifestazione è stato il presidente nazionale Federico Vecchioni con un vibrante intervento.

"Le diecimila persone che protestano qui oggi - ha detto Federico Vecchioni - sono una piccola rappresentanza di tutti quegli imprenditori agricoli che non chiedono sussidi, ma la stessa cosa di cui ha goduto larga parte del Paese, cioè di una politica economica che tenga conto del valore del comparto coniugando contenimento del deficit con misure per lo sviluppo".

"Le manifestazioni - ha proseguito Vecchioni - servono per evidenziare alla classe politica il criticissimo stato di un settore che rappresenta il 15,7% del Pil nazionale e che ha mostrato una tenuta significativa dell'occupazione anche nel pieno della crisi. Sono certo che il presidente del Consiglio, Berlusconi, e il ministro delle Politiche agricole, Galan, saranno sensibili all'appello di Confagricoltura".

“O le risorse ci sono, o non ci sono”, ha poi scandito il presidente di Confagricoltura a proposito dell’emendamento che proroga il pagamento delle multe per chi ha prodotto latte oltre le quote fissate. Quindi ha aggiunto: “Confagricoltura ritiene confortante la posizione dell’ Unione europea contraria all’emendamento. Ed è davvero singolare che la necessità della manovra sia giustificata dalle indicazioni di Bruxelles, ma che queste indicazioni non siano tenute in alcun conto quando si tratta di quote latte”.

Confagricoltura, nella manifestazione di Cremona, ha anche stigmatizzato l’atteggiamento oltranzista di Assolatte che non ha voluto chiudere il negoziato per la definizione del prezzo del latte. “Il 30 giugno è giunto a scadenza il contratto siglato a gennaio . Ci sono – ha detto Vecchioni – tutte le condizioni per un aumento del prezzo, gli allevatori hanno diritto ad una adeguata contropartita economica”.

“La motivazione di questa nostra mobilitazione – ha concluso Vecchioni – sta in una manovra finanziaria che Confagricoltura giudica complessivamente necessaria e efficace, tranne che per il settore agricolo. Ecco perché serriamo i ranghi e chiediamo al governo la cancellazione dell’emendamento sulle quote latte, la stabilizzazione degli sgravi contributivi, i certificati verdi, i fondi per la bieticoltura, quelli per le aree svantaggiate e le agevolazioni sul gasolio agricolo usato nelle serre. L’agricoltura che fa crescere il paese non vuole sussidi o cambiali in bianco ma gli strumenti per competere”.